

Carissime, Carissimi,

la tentazione di parlare di quanto sta avvenendo in Russia e di conseguenza sul fronte ucraino è forte. Tuttavia il rischio è quello di ripetere cose già dette o di avventurarsi in letture della realtà più simili alla fantascienza che ad analisi credibili.

Per questo ho pensato di dedicare la mia attenzione al fatto del giorno, all'avvenimento cioè che coinvolge ben due miliardi di fedeli musulmani nel mondo e almeno un milione e mezzo di loro in Italia. Si tratta di **EID AL-ADHA**, ovvero della **FESTA DEL SACRIFICIO**, sicuramente la più importante del calendario islamico.

La mezzaluna di Dhul Hijjah, l'ultimo mese del calendario islamico, è stata avvistata ieri, in Arabia Saudita, il che significa che **Eid al-Adha 2023** cade il 28 giugno: l'annuncio della data arriva dal Medio Oriente, dalla culla della religione musulmana. La data varia ogni anno in base al calendario lunare e la festa dura 3 giorni: dal **28 giugno fino al 1 luglio 2023**.

Dopo la preghiera iniziale, viene eseguita – secondo quanto stabilito dal Corano – la **Udhiya** o **Qurbani**, cioè il sacrificio di un animale, per ricordare il sacrificio del Profeta Ibrahim, il nostro Abramo. Per tradizione, una parte della carne (di pecora, capra, mucca o cammello) va distribuita per aiutare i più bisognosi. Là dove questo non possa avvenire, come da noi, si raccolgono soldi affinché ogni famiglia goda di un momento di festa.

La carne dunque è un tema centrale nella Festa del Sacrificio islamica: l'**Eid al-Adha** infatti è il giorno nel quale i musulmani ricordano il sacrificio del profeta **Abramo** che stava per uccidere il figlio **Ismaele** prima di venire fermato da Dio (Allah) che a sua volta aveva richiesto quel tipo di sacrificio. Come si può notare l'episodio del Corano in parte ricalca quasi perfettamente quello della Bibbia ebraico-cristiana, ma si differenzia notevolmente in quanto il libro della Genesi, capitolo 22, racconta che il figlio di Abramo da sacrificare è il secondogenito Isacco, progenitore degli israeliti, e non Ismaele. Il Patriarca viene fermato dall'angelo Gabriele che, inviato da Dio, lo autorizza a sostituire il ragazzo con una «generosa immolazione» (la sura 37, versetto 107).

La filosofia che sta dietro al sacrificio (udhiyyah) è una dimostrazione di **sottomissione a Dio**, è l'obbedienza totale alla volontà o al comando di Dio, è il sacrificio di tutto per il suo bene. Ibrahim ha dimostrato questo spirito di sottomissione e di sacrificio nel miglior modo possibile. Di fronte alla sfida dell'amore e della lealtà, scelse di sottomettersi incondizionatamente a Dio, sopprimendo il desiderio personale e l'amore per la sua famiglia e per suo figlio. Il Corano invita a **combattere i propri desideri** mettendo il coltello del coraggio e della resistenza sull'odio, la gelosia, l'orgoglio, l'avidità, l'ostilità, l'amore per il mondo e altre simili malattie del cuore.

La ripertizione simbolica del sacrificio di Ibrahim al posto di suo figlio è un concetto cruciale nell'Islam. I predicatori, infatti, colgono l'occasione per commentare il fatto che l'Islam è una religione di sacrificio, ricordando così ai **musulmani il loro dovere di servire l'umanità** con il loro tempo, sforzo e ricchezza.

Ogni fede religiosa ha la sua particolarità e solo la conoscenza senza pregiudizi ci permette di apprezzarne la sua ricchezza.

Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes